re, Segretario di Stato del Papa, ma gli laiciò le spese in vita, ben prevedendo in quanto danno di quel misero farebbe tornato il discredito, in cui era incorso.

Nulla però maggiormente può palesar l' Animo angusto e basso degli Uomini, quanto un certo attaccamento alla Roba e al Danaro, il cui godimento basta per empier il loro cuore. E ancor qui entra il Timore a ferrar quel cuore, e a non permettere nè pur le necessarie o decorose spese, benchè si abbondi di Beni di fortuna, perchè più del dovere questa Passione va rappresentando pericoli e sciagure in avvenire, e fa credere atto di Prudenza il solamente ammassare, disgrazia il dovere spendere. Non parlo qui de i troppo screditati Avari; nè de i rinomati seguaci della Scuola della Lesina, commentata, e accresciuta di nuove invenzioni, e sottigliezze di risparmiare da loro stessi. Parlo d' altri, che spendono sì, ma col far comparire sempre nelle loro spese una certa meschinità, corrispondente al meschino Animo loro. Sieno Ricchi, spendano pure, non importa. Voi leggerete nelle lor fabbriche, se le fanno, storpiata or questa or quella parte, tutto perchè si vuol' andarè alla minor spesa. Ardiscono di far conviti, ma in quella mensa apparisce chiaro il genio ristretto di chi l' ha imbandita. Badate ancora al pagar gli Operaj, quanti ribrezzi, fors' anche tormini si pruovino al cavar fuori dello scrigno il danaro, e come si prorompa facilmente in collera allora per uno, o per altro motivo, ma in fatti perchè è una ferita troppo sensibile per que' tali il divorzio, che dee far da loro l' amata pecunia: Partirebbono anche il zero, se potessero, a fine di risparmiare qualche briciolo. Carlo I. Re di Napoli, superato ch' ebbe il Re Manfredi, fatti portare nella sala i numerosi sacchetti dell' Oro, dianzi rannati o da esso Manfredi, o da Federigo II. Imperadore suo padre, e formatane una gran massa, ordinò a Beltramo del Balzo, nobile Cavalier Provenzale, che ne facesse tre parti; una pel Re, l' altra per la Regina, la terza per gli Uffiziali, che avevano sì bravamente servito a conquistare quel Regno. Che farebbersi allora aspettato in una tal commissione da un' Animo picciolo? Numerati e pesati diligentemente tutti que' pezzi d' oro, e calcolato il valor di ciascuno; colla penna alla mano, avrebbe costui fatta la divisione esatta delle tre parti, che non vi sarebbe stato divario d' un picciolo. In fatti vi fu chi corse a prendere le bilancie, affinchè servissero al bisogno. Ma non l' intese così quel magnanimo Cavaliere. Immantinente senza chinarsi, co' soli piedi parti egli in tre masse quell' Oro, con dire al Re: *Che volete far di bilancie? Eccovi partito il vostro tesoro.* Presè tutti gli astanti la meraviglia al mirare atto cotanto eroico.